

Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXXIII - n. 2
Natale 2021

Direttore responsabile
Don Daniele Gandini

Sede:

Piazza San Maurizio, 10
21040 VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332. 401938 — www.parrocchiavedano.it
vedanoolona@chiesadimilano.it

IN QUESTO NUMERO ...

EDITORIALE

- Incontrarsi e rinascere: è Natale!4

VITA DELLA CHIESA

- E Dio si fece madre5
- Proposta pastorale per l'anno 2021 -2022.....7
- I "Gruppi Barnaba"9

VITA DELLA PARROCCHIA

- Nell'attesa della sua venuta10
- Percorso di Iniziazione Cristiana11
- Gruppo preadolescenti 2021-202211
- Anno straordinario adolescenti12
- Scuola di comunità13
- Cappella restaurata al cimitero13
- Progetto pulmino14
- Benvenuta Suor Beena nella comunità parrocchiale di san Maurizio!15
- Ciao Riccardo!16

RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA

- Sant'Arialdo 17

I CAMMINI SPIRITUALI

- Il cammino di mons. Tonino Bello e quello di Oropa 19

INVITO ALLA LETTURA

- Liberi per sempre 20

NOTE D'ARCHIVIO..... 21

RICORDIAMO CHE..... 22

INCONTRARSI E RINASCERE: È NATALE!

Dies Natalis Solis Invicti, il giorno della nascita del sole non vinto, invincibile, il giorno del solstizio di inverno quando il sole rinasce, quando il tempo della luce ricomincia ad aumentare e a riprendere il **sopravvento sulle tenebre nell'arco di un giorno**. Quel giorno era il 25 dicembre, la festa più importante del dio sole, data fissata dall'imperatore Aureliano nel 274. Qualche decina d'anni più tardi la Chiesa ha voluto sostituire a questa celebrazione la **festa del "suo" sole, la festa della luce che vince le tenebre**, anche le tenebre della morte, e che illumina il mondo. Così il 25 dicembre è diventato il giorno in cui celebrare Dio che si fa uomo in Gesù, in un Bambino. Una luce che vince le tenebre, ecco il **Natale. Siamo tutti alla ricerca di un po' di luce in più**. Abbiamo tutti bisogno di quella luce che si fa strada a poco a poco nel buio dei nostri giorni.

Immagino che il Natale sia un cantiere: in costruzione **c'è l'uomo, c'è ognuno di noi**. Guardando il mondo di oggi troviamo un uomo ferito, un mondo diviso e a tratti feroce ... **lo mi sono fatto umano**, perché voi possiate diventare più umani: è questo che ci dice e chiede il nostro Dio a Natale. Riprendiamoci l'umano: è il luogo in cui il nostro Dio ha voluto nascere.

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. **L'importante è muoversi**. E se invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, non ci venga il dubbio di aver sbagliato il percorso. Il volto spaurito degli oppressi, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli uomini della Terra, sono il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità.

A noi il compito di cercarlo. Mettiamoci in cammino senza paura. (don Tonino Bello)

Un cantiere è pieno di voci, di rumori. In un cantiere si rompe, si butta per aria, si conserva ciò che è prezioso per il futuro e insieme si deve avere il coraggio **di buttare l'inutile. Così anche per la nostra fede e la nostra vita, continuamente "buttate per aria" da quel fatto incredibile di un Dio che si è fatto uomo che ci invita a passare da una religione limitata al culto a una religione vista e vissuta come legame d'amore con Dio e gli uomini. La bellezza di un cantiere è il sogno, il seme di futuro che si intravede, è**

la pazienza, lo stupore, la commozione di ciò che cresce e si riesce a costruire. Questo è il nostro **"cantiere": costruirci come persone che sanno essere, esserci e che insieme sanno unire. All'insegna del Vangelo, del nostro papa Francesco che non rinuncia mai a ricordarci che siamo "fratelli tutti". All'insegna del Natale.**

Dio è qui, con noi, ogni giorno, anche in questo Natale ancora segnato dalla pandemia. Lo preghiamo perché la Sua nascita sia la nostra rinascita. Lasciamoci stupire, incantare, commuovere - e chi si commuove è salvo - da questo Bambino. Non temiamo di pregare e di metterci fra le braccia di Maria, una Madre capace di aiutarci a sollevare il velo dal volto di Dio e a ritrovare una speranza non meno che eterna.

Le persone si incontrano / per rinascere. Nascere / non basta mai a nessuno (Franco Armi- nio)

Non basta a noi, non è bastato al nostro Dio. Buon Natale!

don Daniele

E Dio si fece madre

Era il 10 settembre 1978 e papa Giovanni Paolo I così pregava all'Angelus domenicale: «Anche noi che siamo qui, abbiamo gli stessi sentimenti; noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre».

E' madre . Da qui nasce la domanda di una suora orsolina quando scrive a papa Bergoglio, riaffermando la parola di papa Luciani e rivendicando la presenza delle donne nella Chiesa, che non deve essere solo maschile, visto che Dio non è solo Padre, ma anche Madre. Se Dio non fosse madre, Egli dove sarebbe alle radici della nostra memoria, profumate di latte? Se Dio non fosse madre, dove sarebbe là dove i figli sono negati, abbandonati, misconosciuti dai padri? Se Dio non fosse madre, **dove sarebbe là dove non c'è altri che lei a uscire presto la mattina per portare a casa il cibo per tutti?** Se Dio non fosse madre, chi ci sarebbe a consolare le lacrime dei figli e dei poveri sui territori di fame, di guerra, di vergogna?

Se Dio non fosse madre, dove sarebbe là dove solo mani di donna curano le ferite dei malati e dei morenti, degli innocenti violati? Dove sarebbe **Egli per Gesù, là a Nazareth quando non c'era nessun padre di carne per una madre sola?** E dove sarebbe per quel figlio solo sulla Croce, che grida: «Padre mio, perché mi hai abbandonato?» se Lui non si rispecchiasse in una madre tenace e **torta dal dolore sotto l'obbrobrio del male che fa l'uomo? Grazie a papa Luciani che ha liberato questo grido sonoro e immortale, inno ad un Dio che si è fatto madre per prendersi cura dell'umanità.**

Ma chi era Albino Luciani? Era nato il 17 ottobre 1912 a Forno di Canale, oggi **Canale d'Agordo**, in provincia di Belluno. Primogenito di quattro figli di Giovanni Luciani e Bortola Tancon, fu battezzato il giorno stesso della nascita. La scelta di entrare in seminario maturò subito nel piccolo Albino. Il 7 luglio 1935 fu ordinato prete grazie a una dispensa speciale visto che non aveva ancora compiuto l'età canonica per il sacerdozio. Proseguì gli studi alla Pontificia Università Gregoriana dove,

nel 1947, conseguì il dottorato in teologia con una dissertazione su **L'origine dell'anima umana** secondo Antonio Rosmini. Numerosi furono gli incarichi che ricoprì in quel periodo fino a quando, il 15 dicembre 1958 venne nominato vescovo di Vittorio Veneto. Il 27 dicembre successivo ricevette **l'ordinazione episcopale nella Basilica di San Pietro** dalle mani di papa Giovanni XXIII. Come motto episcopale, Luciani scelse semplicemente Humilitas, tratto da quello di san Carlo Borromeo. Lo volle impresso sullo stemma insieme a tre stelle, simbolo delle virtù teologali, fede, speranza e carità, per indicare l'orientamento del suo ministero. Nel corso del suo episcopato, partecipò a tutte le quattro sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano II. Il 15 dicembre 1969 san Paolo VI annunciò la sua nomina alla sede patriarcale di Venezia. Il 16 settembre 1972, in visita nella città lagunare, Montini pose sulle spalle di Luciani la propria stola papale quasi a preconizzarne la successione. La porpora arrivò il 5 marzo 1973. **Con un consenso "quasi plebiscitario" che aveva il sapore dell'acclamazione, dopo un conclave durato appena 26 ore, Luciani fu eletto Papa con 98 voti su 111.**

Prossimità, umiltà, semplicità, povertà e insistenza sulla misericordia e sulla tenerezza di Gesù sono stati i tratti salienti del suo magistero, che più di 40 anni fa suscitarono attrattiva e restano oggi più che mai attuali. Per questo, il breve pontificato di Albino Luciani non è passato come una meteora e ha incarnato quelle che erano anche le **prerogative del Concilio Vaticano II. L'immagine della Chiesa che nutriva Giovanni Paolo I è quella del discorso delle Beatitudini, dei poveri di spirito. Più vicina al dolore delle genti, una Chiesa non autoreferenziale, vicina all'insegnamento dei grandi Padri alla quale era risalito il Concilio e che è stato il centro della sua testimonianza come pastore, di cui spiegò con cristallina lucidità gli insegnamenti e ne tradusse rettamente e con coraggio le direttive. Anzi le incarnava. In primis la povertà che per Luciani costituiva la fibra del suo essere sacerdotale. È stato osservato che non si può ignorare l'humus sociale di quella storia di povertà rurale e operaia del Veneto dal quale proveniva. Tuttavia non è la povertà del populismo,**

non è la vicenda romantica e paternalistica del modesto prete di montagna, ma quella storica ed **esistenziale che si assimila anche con l'educazione** e che per Luciani, sacerdote di solida formazione teologica, affondava le radici nel fondamento di una Chiesa antichissima, senza trionfi mondani, sul modello di Cristo e della predilezione per i poveri, e senza la quale poco si capirebbe dello spirito pastorale di Giovanni Paolo I. Luciani aveva sposato la povertà e da essa aveva tratto alimento **anche la sua cura d'anime. Ed è proprio l'abito** non usato come slogan, non ostentato e non occasionale della povertà che ha dato alla sua stessa parola il senso della concretezza e che ha conferito alla sua persona di vescovo credibilità e le qualità di indulgenza e severità, di comprensione umana e del saper attendere, unite alla fermezza nella custodia del depositum fidei. L'adesione di Luciani, sia sul piano teologico che pastorale, alle linee del magistero montiniano in materia sociale, espresse in particolare nella Populorum Progressio, **è totale e diviene per Giovanni Paolo I l'orientamento della Chiesa nello sguardo sul mondo. A questo richiama da Pontefice anche nell'ultima udienza generale riprendendo l'affermazione che** «la proprietà privata non costituisce per alcuno un diritto incondizionato e assoluto» e «che i popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza». **Del motivo della Chiesa** povera al servizio degli ultimi è intessuto il suo magistero. Pontefice per soli 33 giorni, la morte improvvisa, avvenuta nella tarda serata del 28 settembre 1978, ha sempre alimentato numerosi misteri. Le tesi infondate di una cospirazione ai danni di papa Giovanni Paolo I sono state alimentate per decenni da ricostruzioni totalmente false. Ipotesi definitivamente smentite dal processo di beatificazione e di canonizzazione grazie ai documenti e alle testimonianze dei protagonisti ancora viventi. Quella sera del 28 settembre Luciani morì da solo, nel letto della sua stanza, per infarto acuto al miocardio. Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle cause dei santi a promulgare il decreto sul miracolo attribuito all'ex Pontefice. Ora resta solo da fissare la data della beatificazione che molto probabilmente si terrà nel 2022 a Roma, in piazza San Pietro.

«Papa Luciani è il sorriso di Dio su questo mondo». Il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato di papa Francesco, evoca subito l'immagine con cui universalmente si ricorda "il pontefice dei 33 giorni".

Dietro quel sorriso che toccava i cuori, ma che alcuni scambiarono per ingenuità o peggio semplicioneria, c'era molto altro: una miniera di virtù che diventano modello da imitare oggi, come ieri. **Dietro a quest'immagine**, sta una figura ricca di sfaccettature e qualità cristiane, una personalità ancora tutta da scoprire, di bruciante attualità. «Albino **Luciani ha sposato "sorella povertà" e ha fatto** della semplicità evangelica il suo stigma. E proprio le vesti della povertà e della semplicità danno alla sua parola il senso della concretezza, della verità delle cose» afferma Parolin. «E queste conferiscono alla sua figura il volto della mitezza e quello della fermezza, della comprensione e del rigore, della misericordia e della sicurezza nella **dottrina**». **E poi si sofferma sull'indole veneta che** ha regalato a Luciani quella sua vena di humor che ridimensiona gli sfoghi delle tensioni e la superbia intellettuale. E conclude: «Proprio alla ricchezza della sua personalità la causa di canonizzazione in corso rende ora finalmente giustizia». Quello di Papa Giovanni Paolo I per certi versi fu un pontificato che anticipò in modo sorprendente quello di papa Bergoglio, in atteggiamenti e contenuti.

A confermarcelo è Parolin: «Credo anzitutto che la vicinanza alla gente, come atteggiamento e come stile, avvicini molto i due pontefici. La prossimità al popolo di Dio era un pensiero fisso per Luciani, come lo è oggi per papa Francesco - dice il Segretario di Stato - e poi a legare le due figure c'è il tema della misericordia, della vicinanza amorevole di Dio all'uomo».

«**Il loro tocco d'ironia, il sense of humor che significa** prendere la giusta distanza dalle cose... ed è frutto della consapevolezza che, alla fine, tutto è nelle mani di Dio».

La causa per la beatificazione è in fase avanzata. La piccola Canale avrà presto il suo beato? «Di solito è difficile che un papa venga proposto per la beatificazione. Credo che le virtù incarnate da Giovanni Paolo I siano davvero modello per tutti i **cristiani d'oggi**»

E conclude usando l'ironia tanto cara a Giovanni Paolo I: «Mi chiedo: se uno è così umile come fu Luciani, sarebbe lui stesso a non avere fretta di diventare santo».

«**Signore, prendimi come sono, con i miei difetti, con le mie mancanze, ma fammi diventare come tu mi desideri.**»

PROPOSTA PASTORALE PER L'ANNO 2021 -2022 MARIO DELPINI Arcivescovo di Milano

Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa: è il titolo della Proposta pastorale 2021-22 dell'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini che invita le comunità a iniziare un nuovo anno.

Il nostro Arcivescovo inizia la Sua proposta pastorale con una citazione della lettera ai Romani:

“Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera”. I tempi tribolati che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo possono essere occasione per praticare la speranza, testimoniare la carità, restare saldi nella fede.

Le indicazioni pastorali che l'arcivescovo ci offre per il cammino di tutta la Diocesi – e quindi anche quella della nostra comunità – partono dalla domanda: **“come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore?”**.

Con un inevitabile riferimento alla pandemia, e riprendendo una lettera dei vescovi lombardi diffusa in settembre, monsignor Delpini suggerisce anzitutto alcuni **“percorsi di sapienza”**: imparare a pregare, a pensare, a sperare oltre la morte, a prendersi cura. Aggiungendo: **“In questo tempo di prova e di grazia la Proposta pastorale intende convocare la comunità cristiana perché sia un segno che aiuta la fede e la speranza, proponendo il volto di una Chiesa unita, libera e lieta come la vuole il nostro Signore e Maestro Gesù”**.

Invita poi la comunità a vivere in pienezza l'Anno liturgico nel distendersi dei suoi tempi, nella consapevolezza che la lampada per illuminare i nostri passi è la Parola di Dio. Invita all'ascolto e alla meditazione dei capitoli dal 13 al 17 del Vangelo di Giovanni, pagine in cui Gesù dialoga con i disce-

poli prima della Passione. Sono un invito a percorrere la via dell'amicizia, sono confidenze di Gesù amico con i discepoli e l'Arcivescovo sottolinea che è importante che noi, come Chiesa sempre impegnata in molti aspetti organizzativi, pastorali, di interpretazione di quello che succede nella società, ci sentiamo dentro l'amicizia con Gesù che è presente, che è vivo, che ci parla, che ci consola, che risponde alle nostre domande.

In appendice alla proposta pastorale don Isacco Pagani offre alcune indicazioni generali per entrare nel testo del Vangelo secondo Giovanni (Gv 13 -17)

Nella parte centrale della Proposta pastorale vengono approfonditi i significati dei tre aggettivi indicati nel titolo: che cosa signifi-

ca essere una Chiesa unita, libera e lieta e che cosa implica accogliere o tradire questa responsabilità?

Chiesa chiamata all'unità: l'Arcivescovo sottolinea soprattutto gli aspetti della reciprocità e della corralità.

RECIPROCITA': L'amore che si dona gratuitamente senza considerare risultati e risposte è una delle forme più alte di dedizione.

...La reciprocità come forma matura dell'amore è l'esperienza di ogni vera amicizia. Nella storia della santità cristiana il tema dell'amicizia come grazia che aiuta a diventare migliori e a dare gloria a Dio in una vita santa occupa un posto significativo. Nella vita di molti l'amicizia è un'esperienza di incoraggiamento reciproco, di confronto edificante, di esplorazione coraggiosa di percorsi di missione. Gesù ha mandato i suoi discepoli non come singoli eroi, ma a due a due, come fratelli.



CORALITA': L'“essere una cosa sola”. Le relazioni sono tra le persone, con la loro storia, con lo stato di vita di ciascuno, con i doni che ognuno ha ricevuto dal Signore. Tutti i talenti, tutte le qualità delle persone, tutte le esperienze di aggregazione di laici e di consacrati si possono chiamare carismi o vocazioni nella misura in cui edificano la comunione con il tratto della corallità, che comporta la stima vicendevole, la disponibilità a collaborare nel costruire percorsi e a dare vita a iniziative per il bene di tutti.

In questo capitolo della Proposta, monsignor Delpini illustra anche l'importante percorso che la Diocesi intraprende in questo anno, la nascita delle Assemblee sinodali decanali: Questo processo non intende sovraccaricare i sacerdoti di ulteriori compiti, ma provocare tutte le vocazioni (laici, consacrati, diaconi e preti) ad assumere la responsabilità di dare volto a un organismo che non deve “guardare dentro” la comunità cristiana; piuttosto deve guardare al mondo del vivere quotidiano dove i laici e i consacrati hanno la missione di vivere il Vangelo. Il percorso di costituzione delle Assemblee sinodali decanali è stato avviato dai cosiddetti “Gruppi Barnaba”.

L' Arcivescovo inoltre si augura che la meditazione delle pagine del Vangelo secondo Giovanni in questo anno pastorale possa diventare un utile esercizio per tutte le Caritas parrocchiali e decanali, chiamate anche loro a sostenere il cammino di conversione pastorale innescato dall'avvio delle Assemblee Sinodali Decanali.

La Chiesa è libera – scrive Delpini nel capitolo su questo secondo aggettivo – quando accoglie il dono del Figlio di Dio; è lui che ci fa liberi davvero; liberi dalla compiacenza verso il mondo, liberi dalla ricerca di un consenso che ci rende inautentici; liberi di vivere il Vangelo in ogni circostanza della vita, anche avversa o difficile; Chiesa libera di promuovere la fraternità universale, Chiesa libera di vivere e annunciare il Vangelo della famiglia.

A proposito della famiglia, uno spazio particolare viene dato alle proposte del Servizio diocesano per la Pastorale familiare, in un anno che la Chiesa universale dedica all'Amoris Laetitia e che prepara all'Incontro mondiale della Famiglie che si svolgerà a Roma nel giugno 2022.

Nella parte dedicata alla “Chiesa lieta”, in cui si richiamano alcuni punti fondamentali del pensiero di papa Francesco sulla gioia, il pastore della Diocesi ambrosiana sottolinea che è riduttivo definire la gioia come esperienza individuale. La festa è

l'espressione comunitaria della gioia condivisa tra le persone. E con riferimento più diretto alla vita delle comunità cristiane scrive: È necessario che, attraverso la cura delle celebrazioni, si creino le condizioni perché si esprima la gioia frutto dello Spirito. Le celebrazioni tristi, grigie, noiose sono forse il segno di comunità tristi, grigie, noiose. La gioia cristiana – conclude mons. Delpini – non è un'emozione ma più profondamente un habitus che dona energie spendibili nella vita di ogni giorno, a livello individuale, familiare e sociale.

Concludo richiamando le parole di Papa Francesco, richiamate dall'arcivescovo nella sua proposta pastorale, che invita a vivere e testimoniare il dono della gioia:

La vera gioia non viene dalle cose, dall'averne, no! Nasce dall'incontro, dalla relazione con gli altri, nasce dal sentirsi accettati, compresi, amati e dall'accettare, dal comprendere e dall'amare; e questo non per l'interesse di un momento, ma perché l'altro, l'altra è una persona. La gioia nasce dalla gratuità di un incontro! È il sentirsi dire: «Tu sei importante per me», non necessariamente a parole. Questo è bello... Ed è proprio questo che Dio ci fa capire. Nel chiamarvi Dio vi dice: «Tu sei importante per me, ti voglio bene, conto su di te». Gesù, a ciascuno di noi, dice questo! Di là nasce la gioia! La gioia del momento in cui Gesù mi ha guardato. Capire e sentire questo è il segreto della nostra gioia. Sentirsi amati da Dio, sentire che per Lui noi siamo non numeri, ma persone; e sentire che è Lui che ci chiama.

Laura Beretta

I “Gruppi Barnaba”

Lo scorso mese di ottobre la Chiesa italiana ha avviato il suo sinodo dal titolo “Annunciare il Vangelo in un tempo di rigenerazione” che si affiancherà a quello universale e proseguirà per ripensare la situazione italiana.

È in questo quadro che i “Gruppi Barnaba”, costituiti in tutta la nostra diocesi ambrosiana, hanno il compito di iniziare una prima riflessione sulla realtà decanale per individuare i componenti delle Assemblee sinodali decanali che sostituiranno i Consigli pastorali decanali. L’Assemblea sinodale decanale è l’organismo che appare più idoneo al compito indicato dal sinodo minore “Chiesa dalle genti” promosso dalla nostra diocesi di Milano (fine 2017- inizio 2019) ovvero: “...individuare occasioni e luoghi di dialogo e confronto nei quali raccogliere e fare sintesi delle esperienze maturate sul territorio favorendo la reciproca conoscenza...far crescere la consapevolezza dei processi di mutamento, dei nuovi bisogni e delle nuove sfide che essi portano con sé; favorire la maturazione di competenze e il rinnovamento dell’azione pastorale”.

Il “Gruppo Barnaba”, costituito anche nel nostro decanato di Tradate, di cui fanno parte sacerdoti, religiosi e laici, ha fatto partire un percorso che deve condurre a favorire la corresponsabilità nel discernimento e nella missione (portare la buona notizia del Vangelo alle genti di ogni tempo nelle concrete situazioni) per poi costituire le Assemblee sinodali in ogni decanato.

Perché si chiama “Gruppo Barnaba”? Dal nome dell’apostolo Barnaba che, negli Atti degli Apostoli, viene mostrato come uomo aperto ai segni dei tempi, alle novità suscitate dallo Spirito al di fuori della comunità dei compagni e dei testimoni diretti di Gesù; egli si abbandona con fede alla spinta dello Spirito che lo fa andare oltre i confini della propria comunità e oltre le apparenze.

Pertanto il “Gruppo Barnaba” ha il compito di immaginare il volto concreto dell’Assemblea sinodale decanale in cui tutti i componenti contribuiscano a leggere la situazione e a definire le priorità che la missione esige per un determinato territorio operando con il metodo sinodale che consiste nel lavorare tutti insieme, con la stessa responsabilità di proporre soluzioni, lo stesso dovere di collaborare e lo stesso diritto di sollevare questioni.

Come detto dal nostro arcivescovo, mons. Mario Delpini, nella proposta pastorale di quest’anno “Unita, libera e lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa” esso: “predisporre una presentazione essenziale della realtà del decanato riconoscendo i germogli di Chiesa dalle genti presenti e le caratteristiche della vita delle persone che lo abitano...Riconosce quanto già in atto di buono sul territorio, valorizza e fa conoscere presenze di Chiesa nei vari ambiti della vita quotidiana, rileva testimonianze significative di vita evangelica negli ambienti..”.

Questo lavoro di discernimento durerà per tutto l’anno pastorale 2021/2022 e almeno fino a quando in ogni decanato si costituirà l’Assemblea sinodale decanale.

Nell'attesa della sua venuta

C'è chi attende una promozione e lavora alacremente senza risparmiarsi, con abnegazione sopporta tutto, cerca di soddisfare ogni richiesta, vede nei colleghi possibili rivali, si priva progressivamente di spazi di vita personali, tutto orienta al successo. Alla fine rischia di perdere lo sguardo amorevole dei propri famigliari, di scavare fossati che lo isolano sempre più e lo lasciano solo e si domanda per chi abbia sacrificato tutto: se è per sé stesso, non trova che altri desideri sempre più esigenti; se lo ha fatto per i suoi, rischia di non trovarli più una volta raggiunta la meta prefissata.

C'è chi punta tutto sull'aver e si aspetta ville, automobili di lusso, gioielli costosi. Fa di tutto per procurarsi i soldi necessari a sostenere una vita sfarzosa, adottando ogni mezzo legale o meno. Alla fine però la vita passa e si trova solo, circuito per interesse, tra esseri umani guidati dall'avidità, senza un amico, un vero amico, senza un amore, un vero amore, tra figli rapaci che attendono di dividersi le sue ricchezze.

C'è chi si aspetta un amico, un vero amico, ma va spesso incontro a cocenti delusioni: nessuno ti comprende fino in fondo e ti trovi solo, col desiderio deluso di essere accolto.

C'è chi attende un amore, un amore vero, e trova che il cammino con l'altro è pesante, implica tante rinunce, tanti limiti alla propria autenticità.

C'è chi è ammalato e si aspetta un miglioramento che non verrà mai: la rabbia e la delusione attraversano le sue giornate e allontana da sé l'affetto dei suoi cari.

C'è chi attende un lavoro, un vero lavoro, e non trova che sfruttamento e sopruso



C'è chi cerca una nuova vita e si trova in mezzo alle onde rifiutato da tutti

C'è chi non attende nulla, perché attende tutto

Il cuore dell'uomo è un abisso di desiderio che solo l'infinito può colmare.

C'è un'attesa che solo un Dio può soddisfare, un Dio che si fa piccolo per essere alla nostra portata, un Dio che ci viene incontro e che si fa presenza costante nella nostra vita. Questo Dio è già venuto, viene ogni giorno e verrà alla fine come risposta alla sete di amore del cuore dell'uomo... perché dietro tutte le attese c'è un'unica attesa: viviamo ogni istante nell'attesa della sua venuta.

Vieni Signore Gesù.

Abbiamo bisogno di Te, solo di Te

Buon Natale

Diacono Giuseppe Beghi

Percorso di Iniziazione Cristiana

29 Settembre e 1 Ottobre: due giornate importanti per la ripresa degli incontri del percorso di Iniziazione Cristiana.

Un primo momento, radunandosi per gruppi insieme in chiesa, ci ha permesso di ritrovare la speranza **del ricominciare, dello stare insieme, dopo ansie e fermate "obbligate"**.

I piccoli di seconda si sono ritrovati in parrocchia 2 volte, anche per conoscere coloro che li avrebbero aiutati nel percorso catechistico.

Di seguito, in maniera riassuntiva, il cammino che dovremmo sviluppare:

- **durante il primo anno, si vuol far conoscere Gesù ai piccoli, facendoli sentire "Figli" anch'essi del Padre**; per completare questo cammino, si cercherà di far conoscere qualche preghiera (Padre Nostro, Angelo di Dio...)

- il percorso del secondo anno pone sempre al centro la persona di Gesù, con un cambio di prospettiva: **dalla gioia di sentirsi con Lui, figli di Dio, si passa al seguirlo come "discepoli", testimoniandolo come**

maestro, guida sicura, ma soprattutto rivelazione della misericordia di Dio per tutti noi. In questo modo indichiamo ad ogni bambino come diventare amici di Gesù.

- **attraverso il sussidio del terzo anno i bambini si scoprono nell'"Amicizia" offerta loro da Gesù che sperimentano attraverso i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia.**

- **nel percorso del quarto anno, i ragazzi sono chiamati a vivere da "Cristiani" quotidianamente, guidati dai Comandamenti e dallo Spirito Santo come parte viva della Chiesa, il cui dono viene rinnovato nel sacramento della Confermazione.**

Il nostro aiuto ha come finalità di condurre i bambini a diventare pietre vive nella Chiesa e nella società, perché sappiano testimoniare la fede in Gesù, scegliendo sempre il bene nella consapevolezza di essere suoi amici.

I CATECHISTI E GLI EDUCATORI

Gruppo preadolescenti 2021-2022

Il 26 settembre abbiamo ricominciato il gruppo preadolescenti. Il tema principale di quest'anno è la missione, infatti, stiamo leggendo insieme un libretto che racconta la vita di padre Augusto Giandola (missionario del Pime).

"Santa Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di fanciullo, puro e limpido come acqua di sorgente. Ottienimi un cuore semplice, che non si pieghi ad assaporare la propria tristezza; un cuore magnanimo nel donarsi, facile alla compassione, un cuore fedele e generoso, che non dimentichi alcun bene e non serbi rancore di alcun male. Formami un cuore dolce e umile che ami senza esigere di

essere riamato, contento di scomparire in altri cuori, sacrificandosi davanti al tuo Divin Figlio; un cuore grande e indomabile, così che nessuna ingratitudine lo possa chiudere e nessuna indifferenza lo possa stancare: un cuore tormentato dalla gloria di Cristo, ferito dal Suo amore, con



VITA DELLA PARROCCHIA

una piaga che non si rimargini se non in cielo."

Questa preghiera di padre L. De Grandmaison sintetizza l'essere di padre Augusto, ed è quello che desideriamo per i nostri/e ragazzi/e. Un cuore che sappia sempre stupirsi e vivere fino in fondo.

Noi educatori abbiamo iniziato entusiasti questo percorso, cercando di trasmettere quello che ab-

biamo incontrato nella fede e di viverla con i ragazzi e le ragazze.

Caterina Braghini

ANNO STRAORDINARIO ADOLESCENTI

L'anno oratoriano 2021-2022 è l'Anno straordinario Adolescenti. Che cosa significa questa attenzione ad una determinata fascia d'età?

È un anno da vivere nella gioia e con un rinnovato entusiasmo.

Dopo un'estate vissuta a pieno dal nostro gruppo adolescenti tra il servizio all'Oratorio feriale e la vacanza in montagna, abbiamo deciso di partire con un anno pastorale da vivere nella GIOIA. I ragazzi sono quindi chiamati ad accogliere in **prima persona l'invito a fare dell'amore il criterio per una vita felice.** Soprattutto a loro diremo: **AMA. QUESTA SÌ CHE È VITA**

Guidati dalle indicazioni della nostra Diocesi, abbiamo deciso di impostare il cammino adolescenti non più basato sui contenuti ma sulle skills (ovvero sulle competenze): ciò che si vive e si ascolta viene messo in pratica nella vita quotidiana.



Con i ragazzi devono accadere delle cose. Questo aspetto si traduce in uno sguardo che punta al fare, per poter poi essere attraverso la riflessione, la relazione e la preghiera. Ci concentreremo un particolare

su:

La rielaborazione delle esperienze

La realizzazione di sé

La bellezza estetica

Il senso del tempo

Ricerca e riflessione

Mettersi a servizio

Non mancano poi le esperienze diocesane e decanali come La notte dei Santi - vissuta tra le vie di Milano ascoltando testimonianze di Luce, la GMG della II domenica di Avvento - con la veglia di preghiera in comunione con Papa Francesco - , la messa di San Giovanni Bosco, gli esercizi di **Quaresima e l'incontro animatori in piazza Duomo a Milano nel mese di maggio.**

Il gruppo è vivace, allegro e partecipativo, non **vediamo l'ora di passare qualche giorno insieme in montagna.** Saremo a Nova Torinese dal 27 al 30 **dicembre per una "Treggiorni" di vita comune e divertimento.**

Gli educatori adolescenti

Scuola di comunità

Tell me somethin', girl
Are you happy in this modern world?
Or do you need more?
Is there somethin' else you're searchin' for?
(Lady Gaga, Bradley Cooper)



“Dimmi una cosa, ragazza / Sei felice in questo mondo moderno? / O hai bisogno di più? / C'è qualcos'altro che stai cercando?”, questa frase di una canzone in voga la percepiamo molto vera nella drammaticità del momento storico che viviamo e della sfida davanti alla quale ci troviamo insieme ai nostri contemporanei.

Noi abbiamo ricevuto la grazia di incontrare nella vita questo “Qualcosa di più”.

Un uomo-Dio venuto tra noi per essere il significato e verità di tutto il mondo.

Un pezzo di paradiso tra noi.

«Quando Giovanni e Andrea hanno trovato Cristo, non capivano l'aldilà, cosa volesse dire il paradiso, ma avevano lì qualche cosa che era come un paradiso, un pezzo di paradiso: era un pezzo di qualcosa d'Altro. C'è già, è un presente. Perciò la fede è accogliere, riconoscere un presente». (Luigi Giussani)

Cappella restaurata al cimitero

Nel mese di ottobre la Parrocchia, attraverso il Consiglio Affari economici, ha provveduto al restauro della cappella cimiteriale dei preti che necessitava, col passare degli anni, di alcuni interventi. Sono state riprese le sigillature delle guaine del tetto, sono stati puliti gli imbrocchi di scolo delle acque e lavate



le facciate in marmo; inoltre sono state sistemate le pareti interne, le lapidi e le vetrate.

Le spese sostenute per questi interventi sono:

- manutenzione della cappella (marmista) €2440
- lavori edili €12.300,73

I sacerdoti sepolti nella cappella funeraria sono: don Ambrogio Trezzi indimenticato parroco di Vedano dal 1928 al 1968,

i sacerdoti vedanesi: don Giuseppe Gilliberti salesiano, don Riccardo Fontana, don Pietro Belloni e padre Luigi Cocchi missionario comboniano per un lungo periodo, deceduto nel mese di marzo

2021 mentre vengono “ricordati” con tanto di foto e date sulla lapide fra' Damiano Buzzi, anch'egli vedanese, e don Angelo Ceriani coadiutore di Vedano dal 1969 al 1985, deceduto il 29 novembre 2020 (don Angelo riposa nel cimitero di Origgio nella tomba di famiglia assieme ai genitori).

Come è stato fatto nella preghiera al cimitero del 01 novembre si rinnova l'invito a pregare per tutti i sacerdoti che hanno servito la comunità e per quelli che da Vedano sono “partiti” per esercitare il loro ministero e che ora sono nella Casa del Padre.

Infine un ringraziamento a tutta la comunità per la generosità dimostrata per questa necessità e un grazie sincero a chi si prende cura della cappella funeraria con la pulizia, la sistemazione dei fiori...

Progetto pulmino

Nell'ormai lontano 1999 la nostra Parrocchia ha acquistato il fedele pulmino che tuttora ci accompagna. Questo mezzo formidabile ha permesso innumerevoli gite e ha regalato a tantissimi dei nostri bambini e giovani momenti indimenticabili, varcando persino i confini dello Stato. Nel 1999, gli allora giovani hanno deciso di inaugurare il pulmino ai tempi nuovo con un tour di alcune tra le più belle e conosciute città europee, tra cui Norimberga, Berlino, Cracovia, Salisburgo, Praga e Auschwitz. In questa gita, accompagnati da don Elia, i ragazzi hanno vissuto un momento di condivisione e preghiera che ha avviato in modo ufficiale il contachilometri.

Dopo 22 anni di impeccabile servizio e numerosi altri viaggi, la nostra Parrocchia ha deciso di "congedare" l'attuale pulmino per dotare la comunità di un nuovo veicolo. Il Consiglio per gli Affari economici della nostra Parrocchia ha posto un budget che si aggira intorno ai € 30.000/35.000. In attesa della scelta del modello, che avverrà sempre da parte del Consiglio, la nostra comunità sta raccogliendo i fondi per sostenere la spesa.

Da molti mesi ormai sempre più iniziative sono state organizzate, i cui ricavati sono stati devoluti a questo progetto. Al 20 novembre si è raggiunta la quota dei €14.200, raccoltasi grazie all'impegno dei nostri ragazzi, giovani, volontari e soprattutto tutti i fratelli e le sorelle della comunità. Solo per citare alcune delle splendide attività organizzate, è doveroso ricordare la Pesca di beneficenza, avvenuta durante la festa di San Maurizio. Tra coloro che hanno acquistato un biglietto, o una "pescata", com'è chiamata, coloro che hanno donato parte del loro tempo o degli oggetti che sono diventati premi, e tutte le attività commerciali della nostra zona che hanno dato il loro contributo, la Pesca ha riunito molte mani, molte teste e soprattutto molti sorrisi.

Un'altra iniziativa che ha contribuito e contribuisce tuttora al raggiungimento della somma necessaria all'acquisto del pulmino è il bar del nostro Oratorio. Grazie ai giovani che si sono resi disponibili prima e dopo le messe mattutine della domenica è aperto il servizio bar, oltre che l'Oratorio. Ogni settimana la comunità si dedica questo giorno di ritrovo e di impegno comune, di gioco e di divertimento, i cui ricavati sono devoluti al progetto pulmino.

In aggiunta a queste attività, ne sono state organizzate di aggiuntive che hanno trovato una risposta più che positiva, come la vendita di ciclamini e l'aperitivo in Oratorio. La prima si è svolta nel mese di ottobre: alcuni volontari hanno installato una bancarella che offriva un vasetto di fiori per abbellire qualunque ambiente, in cambio di un piccolo contributo per l'acquisto del pulmino. Il mese seguente invece i giovani che animano il nostro Oratorio si sono impegnati per rendere possibile un aperitivo proprio nello stesso Oratorio, sempre negli orari precedenti e successivi alle messe. I ragazzi hanno preparato l'impasto e cucinato intorno alle 450 porzioni di pizza, accompagnate da altrettanti drink. Il loro preziosissimo ed enorme sforzo però è stato ripagato: l'Oratorio era pieno di persone attratte dal buon profumo e dalla buona compagnia, e così facendo anche i più giovani hanno contribuito alla sostituzione del vecchio pulmino, che li ha accompagnati per anni.

L'Oratorio, la Parrocchia e la comunità intera sta lavorando ormai da diversi mesi per raggiungere questo traguardo con impegno, inventiva e molta disponibilità, e grazie all'aiuto di tutti presto Vedano avrà un nuovo pulmino!

Bianca Lugli

Benvenuta Suor Beena nella comunità parrocchiale di san Maurizio!

Dopo aver salutato e ringraziato Suor Nisha, abbiamo accolto con gioia Suor Beena che dal 15 settembre presta il suo servizio nella nostra parrocchia.

Nata a Tamil Nadu in India **l'11 luglio 1979**, è in Italia da luglio 2005 e ha trascorso sedici anni nella parrocchia **Sant'Edoardo di Busto Arsizio**, dove si è impegnata **nell'assistenza alle celebrazioni liturgiche, ai piccoli della scuola dell'infanzia** parrocchiale, in oratorio e nella visita in casa di persone anziane e ammalate portando loro la Comunione «Ho ricevuto tanta gioia da bambini, ragazzi, genitori, adulti e giovani: ogni persona che ho incontrato mi regalava gioia e serenità. A me piace parlare: chi mi dava possibilità di parlare mi regalava **condivisione. E non c'è niente che mi può rendere più felice del poter condividere**».

Suor Beena ci racconta come è nata la sua vocazione **«E' maturato in me il desiderio che avevo fin da piccola, essendo sempre vicina alle suore della Comunità di Kristus Dasis (Congregazione Serve di Cristo) tra cui mia sorella, più grande di me di due anni, che già aveva scelto questa strada.**

E' stata la mia ispirazione, mi ha aiutata ad intraprendere questa via.

Ho fatto quattro anni di formazione obbligatoria e sono diventata suora nel 2003. Sono stata inviata in una parrocchia in India e sono rimasta un anno e mezzo».

Nel 2005 ha ricevuto la chiamata dai superiori per il trasferimento in Italia «Inizialmente ho detto no, ma loro avevano già deciso per me e quindi la mia risposta è stata affermativa. Ho dovuto accettare, non guardando a me stessa, ma scoprendo la volontà di Dio nella scelta dei miei superiori.

Da luglio 2005 sono in Italia, nella parrocchia di **Sant'Edoardo a Busto Arsizio. Con me sono venute altre tre suore assegnate sempre alla stessa parrocchia. Qui sono rimasta per sedici lunghi anni fino al mio trasferimento a Vedano Olona.**



Appena arrivata in Italia ho trovato difficoltà non sapendo la lingua, non conoscendo nessuno, persone e luoghi. Mi sono trovata in un ambiente nuovo. Non riuscire a comunicare è una cosa proprio brutta. Cercare il panettiere, fare la spesa, chiedere informazioni, era una grande fatica. Fortunatamente ho trovato sempre qualcuno disponibile ad aiutarmi».

Nel mese di maggio di quest'anno Suor Beena si trovava in India per far

visita alla sua famiglia, e ha ricevuto con sorpresa **la chiamata per il trasferimento in un'altra parrocchia.**

«Mi è arrivata la conferma nel mese di giugno e sono stata assegnata alla parrocchia san Maurizio di Vedano Olona.

Sono arrivata il 15 settembre, portando con me un po' di malinconia e tristezza, che si è a mano a mano trasformata in gioia nell'adempiere alla volontà di Dio. Sono stata accolta a braccia aperte dal parroco don Daniele Gandini, dalle suore e da tutta la comunità e mi hanno fin da subito dimostrato di essere una grande famiglia, una realtà viva in cui entrarne a far parte.

Mi sto ambientando e ringrazio chi mi aiuta a conoscere l'ambiente, la realtà vedanese e le persone.

Grazie a tutti per l'accoglienza, la disponibilità, la vicinanza, la bellezza della condivisione e dello stare insieme».

Rinnoviamo il nostro benvenuto a Suor Beena perché possa sempre contare sulla nostra fedeltà e collaborazione.

Paola Difonzo

Ciao Riccardo!

L'Oratorio di Vedano il 27 settembre 2021 ha perso un grandissimo volontario: Riccardo Guglielmetti.

Durante l'Oratorio Estivo 2021 "Hurrà!" avevamo un problema molto serio: le foglie. Quotidianamente Riccardo prendeva in mano la sua "scopa di saggina" e aiutato da Giorgio, Pippo, Alessandro, Mario e soprattutto dal "Mirku" puliva i grandi campi dell'Oratorio.

Al cancello avevamo diverse certezze che tutti i giorni rendevano possibile lo svolgimento delle attività di segreteria e di amministrazione, ma solo il sorriso celato dietro la mascherina di Riccardo riusciva a darti quella tranquillità necessaria per affrontare la giornata.

Tranquillità! Questa è la parola fondamentale che dobbiamo ricordarci. Riccardo viveva così. Semplice e tranquillo... non si preoccupava di niente tranne di venire in Oratorio "a far servizi".

Noi animatori possiamo dire di aver avuto la fortuna di conoscerlo, nei suoi pregi e nei suoi difetti, ma possiamo anche affermare che senza di lui l'Oratorio Estivo 2021/2019/2018/2017..., la Pesca di beneficenza, il bar dell'Oratorio, il mercatino di Natale non ci sarebbero stati.

Riccardo, ti siamo grati di questo! Molti si sono chiesti che segno hai lasciato, noi una risposta l'abbiamo. Il sorriso, la tranquillità, la leggerezza ma soprattutto la disponibilità.

Tutto questo ci hai lasciato, ma soprattutto sei stato un grande Amico. Grazie!

Con immenso affetto

I Tuoi Animatori



Sancta Sanctorum Sant'Arialdo

Il nostro viaggio alla scoperta dei santi "ospiti" del Sancta Sanctorum della nostra chiesa parrocchiale fa oggi tappa in diocesi, perché vi parleremo di un martire ambrosiano, Sant'Arialdo.

Arialdo nacque attorno all'anno 1010 probabilmente a Cucciago, centro dell'odierna Brianza, da una famiglia di possidenti agricoli e grazie all'agiatezza dei suoi riuscì a studiare in Francia, prima a Laon e poi a



Parigi. Sicuramente fin da ragazzino frequentò ambienti vicino alla chiesa, ma non si hanno notizie certe sulla sua educazione religiosa. Si sa che, al momento del rientro in Italia dalla Francia (1150), sarà nominato diacono dall'allora arcivescovo di Milano, Guido Bianchi da Velate, che lo incaricherà di insegnare arti liberali nella scuola, quella che oggi definiremo seminario, che era stata aperta presso la cattedrale di Santa Maria Maggiore (demolita a partire dal 1386 per lasciar posto alla fabbrica dell'attuale Duomo). Contemporaneamente fu iniziato anche all'attività di predicatore, nella quale si fece notare per l'ardore con il quale si scagliava contro i malcostumi del clero. In particolare criticò aspramente la simonia (compravendita di cariche ecclesiastiche) e, soprattutto, il nicolaismo,

termine con la quale si definiva la pratica d'ordinare preti spostati, ben accetta nella nostra diocesi mentre nel resto dell'Europa si stava viaggiando verso una concezione più "casta" del sacerdozio.

La sua predicazione, inizialmente sottovalutata dall'arcivescovo, fece presa tra la gente ma, com'era facile immaginare, incontrò parecchia riprovazione negli ambienti della curia, che nominò una delegazione di sacerdoti

per denunciare Arialdo a Papa Stefano IX (ultimo pontefice tedesco prima di Benedetto XVI).

Il papa accolse le rimostranze e ordinò all'arcivescovo di convocare un sinodo al fine di risolvere la questione, concilio si tenne a Fontaneto d'Agogna (centro oggi in provincia di Novara) nel 1059 e che si concluse con la scomunica di Arialdo e del suo fedele chierico Landolfo Cotta. Quest'ultimo tenterà anche di raggiungere autonomamente Roma per esporre le sue ragioni al papa, ma sarà intercettato a Piacenza da sicari inviati alla sua caccia da Guido da Velate, che cercheranno senza riuscirci di ucciderlo.

La situazione si complicò ulteriormente quando

RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA

Arialdo criticò la scelta dell'arcivescovo di nominare due abati a lui invidiosi, che lui ebbe l'ardire di scacciare in malo modo, mentre alcuni laici che accolsero la sua predicazione e aderirono al movimento della "Pataria" arrivarono al punto di rifiutare di ricevere i sacramenti da parte di sacerdoti sposati e, in alcuni casi, a invadere le loro abitazioni e scacciarne le mogli.

Il successore di Papa Stefano IX, il pontefice francese Nicola II, tentò di calmare le acque inviando a Milano ben due delegazioni che avrebbero dovuto esaminare il clero ambrosiano e di entrambe faceva parte il vescovo di Lucca, Anselmo da Baggio, che era lombardo e ben conosceva il suo clero d'origine. Il presule e il suo compagno nella delegazione Pier Damiani riuscirono apparentemente a riportare la pace in quel di Milano e appoggiarono anche le tesi di Arialdo, al punto che Guido da Velate sarà costretto a promulgare un documento di condanna del nicolaismo. L'arcivescovo, però, mal digerì tutto questo e decise di vendicarsi ordinando addirittura l'assassinio di Arialdo, che scampò alla morte. Alla notizia del tentato omicidio Anselmo da Baggio (nel frattempo divenuto papa con il nome di Alessandro II) scomunicò l'arcivescovo, che reagì provocando gravi scontri in città dopo i quali Arialdo fuggì da Milano. Fu però nuovamente raggiunto da sicari inviati dall'arcivescovo, che lo catturarono e lo imprigionarono ad Angera, dove sarà aspramente torturato prima di essere ucciso. I fedeli milanesi inizialmente presero le difese dell'arcivescovo, almeno fin quando – circa un anno più tardi – il cadavere di Arialdo riemerse dalle acque del Lago Maggiore, nel quale era stato gettato dopo il suo assassinio. Guido si vide così costretto a rassegnare le dimissioni e si ritirò nel castello di Bergoglio, vicino Alessandria, mentre suo successore sarà nominato il giovane chierico Attone. Il corpo di Arialdo, canonizzato dallo stesso Alessandro II, sarà inizialmente depresso nella chiesa del monastero di San Celso, da dove poi sarà trasferito nella chiesa di San Dionigi e, infine, in Duomo, dove nel 1940 i suoi resti saranno ritrovati e ricomposti in una più dignitosa tomba dal cardinal Schuster.

La sua festa si celebra il 27 giugno e in particolare ad Angera, dove l'ultima domenica del mese si svolge una suggestiva processione di barche illuminate dirette all'Isolino Partegora, il luogo dove si racconta che Guido da Velate personalmente gettò in acqua il corpo martoriato di Arialdo e dove oggi si legge un'epigrafe che recita: "O vian-

dante che ti soffermi a ristorarti le membra nella quiete amena di questo isolino, rispetta questa terra bagnata dal sangue di un martire".

Mauro Facoltosi

PER CHI VOLESSE APPROFONDIRE LA FIGURA DI
SANT'ARIALDO

<https://it.wikipedia.org/wiki/Arialdo>

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/59700>

Il cammino di mons. Tonino Bello e quello di Oropa

In questo numero, come cammini spirituali, presentiamo due cammini diversi per durata, caratteristiche e motivo ispiratore: il cammino in terra pugliese sulle orme di mons. Tonino (Antonio) Bello, vescovo di Molfetta, di cui è stato avviato il processo di beatificazione, e quello in Piemonte che porta al santuario di Oropa.

Ideato dalla diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e sostenuto dal Dipartimento Turismo e Cultura della Regione Puglia il cammino di mons. Tonino Bello è un percorso che si estende da Molfetta ad Alessano (Le),

paese natale di Tonino Bello dove c'è la sua tomba, fino al santuario di Santa Maria di Leuca; si ispira alla figura dell'amato pastore salentino e al suo messaggio di grande speranza e apertura nei confronti del mondo e dell'altro. È un percorso, in 18 tappe, che tocca ben 9 diocesi e 33 località pugliesi e che unisce la dimensione spirituale con la scoperta dei territori più belli e caratteristici della Puglia legati all'esperienza pastorale di don Tonino (come chiamato da quelle parti). Pertanto questo cammino mette in contatto le persone con la natura, l'arte e le tradizioni (molto ricche) del territorio regionale: ecco allora che si incontrano le cattedrali romaniche, i trulli della Valle d'Itria, gli ulivi secolari, gli insediamenti rupestri, il barocco leccese... Si toccano città come Bari, Rutigliano, Alberobello, Martina Franca, San Vito dei Normanni, Lecce, Galatina.

Può guidare il cammino queste due semplici ma significative frasi di don Tonino: «Il viaggio più serio è quello che porta all'incontro con Dio...Dio è presente nel cuore di tutti, se non come presenza, almeno come nostalgia».

Ideato nel 2012 da Alberto Conte fondatore dell'associazione "Movimento lento" di Roppolo il cammino di Oropa è stato pensato per facilitare il "primo passo" di chi si avvicina per la prima volta ad un'esperienza di viaggio in cammino. Infatti consta di solo 4 tappe da Santhià al santuario di Oropa, tra i più importanti luoghi di culto mariano al mondo, e spazia in un territorio che si estende dalla pianura agricola vercellese verso la serra morenica fino alle prealpi biellesi. Si attraversa un ambiente naturale diverso e a tratti sorprendente (come gli antichi ricetti e i borghi fortificati) fino ad arrivare a "gustare" l'energia dei santuari mariani luoghi di pace, ascolto e preghiera. Si fa tappa al santuario di Graglia, luogo di storia e fede, dalle cui camere della foresteria (se si pensa di fermarsi per dormire) si gode di una vista spettacolare sulle Alpi; si termina al santuario di Oropa dalle dimensioni imponenti.

Il cammino ha una "credenziale" ovvero un passaporto del pellegrino da compilare con i timbri dei posti-tappa e un "Testimonium" cioè un attestato che certifica l'avvenuta percorrenza.

Sul senso del camminare e come farlo Antonio Polito, giornalista del "Corriere della Sera", diceva, in un suo recente libro, che esso è come una rigenerazione personale e collettiva perché lo si fa «a un ritmo diverso, meno frenetico, con un passo più lieve, la mente più sgombra, più in pace con se stessi e perciò più utili agli altri».



Vezio Zaffaroni

Liberi per sempre

“Van Thuan. Libero tra le sbarre” di Teresa Gutiérrez de Cabiedes, edito da Città Nuova è un romanzo che sembra quasi una biografia e che racconta la vita del cardinale vietnamita François Xavier Nguyen Van Thuan. Morto nel 2002, un anno dopo essere stato creato cardinale, nel 2017 si è chiusa la causa di beatificazione, fu arrestato per tradimento dal regime nel 1975 appena nominato arcivescovo di Saigon e liberato solo nel 1988. Tredici anni di prigione, per lo più in isolamento, senza la possibilità di celebrare la messa e di stare vicino al suo popolo, eppure opportunità per scoprire un bene e un modo più fecondo di amare la sua Chiesa.

E' impressionante la testimonianza di Van Thuan.

Un uomo di fede spogliato di tutto, il cui “sì” a Cristo è stato così potente da cambiare le persone intorno a lui. Un uomo che si è sentito rivolgere dal Signore la domanda: «Ami me o le opere che fai per me?» e sceglie per un “sì” totalizzante.

Cosa ci può rendere “liberi per sempre?”

Tutto inizia il 30 aprile 1975, quando l'esercito nord-vietnamita conquista Saigon, capitale del Vietnam del Sud, riunificando il paese e ponendo fine a una guerra costata al paese quindici anni e più di tre milioni di morti. Nasce così la «Repubblica Socialista del Vietnam», guidata da un Partito comunista che inizia una politica di dura repressione contro la Chiesa e i cristiani. Sette giorni prima della caduta di Saigon, il 23 aprile 1975, François-Xavier Nguyen Van Thuan, è nominato vescovo coadiutore della città da papa Paolo VI. Per lui i rapporti con le nuove autorità comuniste sono da subito molto difficili e dopo soli tre mesi, il 15 agosto 1975, Van Thuan viene arrestato con l'accusa aver complottato con il Vaticano e gli imperialisti per rovesciare il regime comunista. Inizia così una lunghissima prigionia: tredici anni, di cui nove passati in completo isolamento, durante i quali il Vescovo viene spostato in prigioni diverse sparse per tutto il Paese. In tutte le occasioni riesce a fare del bene ai suoi carcerieri che rimangono abbagliati dalla sua fede.

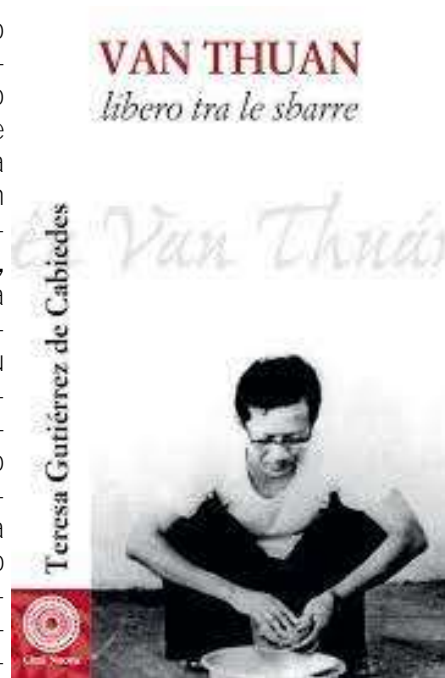
Van Thuan ha sofferto «la lunga tribolazione di 9 anni in isolamento, solo con due guardie, una tortura mentale, nella vacuità assoluta, senza lavoro,

camminando nella cella dalla mattina fino alle nove e mezzo della sera per non essere distrutto dall'artrosi, al limite della pazzia». E confessa: «Più volte sono tentato, tormentato dal fatto che ho 48 anni, età della maturità; ho lavorato 8 anni come vescovo, ho acquisito molte

esperienze pastorali, ed ecco sono isolato, inattivo, separato dal mio popolo, a 1700 chilometri di distanza!». Tredici anni senza poter disporre della propria vita, del proprio tempo, delle proprie energie: è difficile immaginare qualcosa di più lontano dalla libertà. Cosa può esserci di buono in una circostanza simile?

Eppure, proprio questa situazione diventa occasione per scoprire che al fondo del cuore c'è una compagnia che nessun potere può strappare via: «Per te, il momento più bello è il momento presente. Vivilo appieno nell'amore di Dio. La tua vita sarà meravigliosamente bella se sarà come un cristallo formato da milioni di tali momenti. Vedi come è facile?».

La vicenda di Van Thuan si rivela inaspettatamente una possibilità anche per noi.



UNA SOLA FAMIGLIA

Funerali 2021

74.	CRESPI DANIELE	anni 62	05.09.2021
75.	INGOGLIA GIACOMO	anni 73	07.09.2021
76.	VERRENGIA MARIO	anni 80	09.09.2021
77.	DE MARCO CARMELA	anni 73	13.09.2021
78.	CAMPELLO IOLE ANTONIA	anni 86	20.09.2021
79.	DI FLORA NICOLA	anni 82	26.09.2021
80.	GUGLIELMETTI RICCARDO GIUSEPPE	anni 72	27.09.2021
81.	BOSCOLO PASQUA	anni 81	04.10.2021
82.	MADOTTO VILMA ANNA	anni 65	05.10.2021
83.	CATELLI GIOVANNI	anni 88	11.10.2021
84.	ADAMOLI CARLA	anni 98	12.10.2021
85.	PATARO ANTONIO	anni 82	23.10.2021
86.	PERTILE ALICE	anni 91	23.10.2021
87.	LUCCHIN ISIDORO	anni 84	18.11.2021
88.	ADAMOLI JOLE	anni 92	19.11.2021
89.	COMI FRANCESCO	anni 98	20.11.2021
90.	BRUNO MICHELE	anni 84	21.11.2021

Battesimi 2021

22.	ARPAIA MATTIA
23.	MARAZZI BIANCA MARIA
24.	TADIELLO IRIS
25.	OTTOLINI MARTINA
26.	STOPPAZZOLA NOEMI
27.	PEDDUZZA GABRIELE LORIS
28.	LO GRASSO GAIA

29.	RINALDI GIACOMO
30.	CANO UNTIVEROS FILIPPO
31.	CANO UNTIVEROS SHANNELL MARIALUNA
32.	DAVERIO GAIA
33.	PANZERI LINDA

Matrimoni 2021

7.	WIDANARALALAGE Don Bimsara Kennath Suwaris e MORELLO Laura	04.09.2021
8.	CREMONESI Pellegrino e ZAMPINI Sarah	11.09.2021

RICORDIAMO CHE...

Nella nostra Parrocchia il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito. I genitori sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele per fissare la data del Battesimo e programmare il cammino di preparazione. Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneità del padrino e della madrina. **E' prevista**, nella imminenza della celebrazione, una riunione formativa per i genitori, le madrine ed i padrini.

Celebrazione in Chiesa Parrocchiale	Incontro Formativo con genitori ore 20.30 in Casa Parrocchiale
16 Gennaio ore 15.00	14 Gennaio
06 Febbraio ore 15.00	04 Febbraio
24 Aprile ore 21.00	22 Aprile
01 Maggio ore 15.00	29 Aprile
05 Giugno ore 15.00	03 Giugno
03 Luglio ore 15.00	01 Luglio
07 Agosto ore 15.00	05 Agosto
04 Settembre ore 15.00	02 Settembre
02 Ottobre ore 15.00	30 Settembre
06 Novembre ore 15.00	04 Novembre
04 Dicembre ore 15.00	02 Dicembre

Numeri telefonici utili

- Segreteria Parrocchiale Tel/fax **0332.401938**
- Casa Suore Tel/fax **0332.401045**
- EMERGENZE: don Daniele Gandini **339.5071713**
- PER ORATORIO Don Bosco: Suor Beena **331.2744169**

Segreteria parrocchiale

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Visita il sito internet www.parrocchiavedano.it: qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Orari delle Sante Messe

Feriale

- o 08:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

Vigiliare

- o 18:00 - San Maurizio

Festivo

- o 08:30 - San Maurizio
- o 10:00 - San Maurizio
- o 11:30 - San Maurizio (sospesa in agosto)
- o 18:00 - San Maurizio

SOSTIENI LA TUA PARROCCHIA

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questo Codice IBAN:
IT27T0306909606100000003454 - Intesa San Paolo,
IT93V0538750620000042456956 - BPER Banca.

